« Avanti! » - Mercoledì 14 luglio 1971

LA POLIZIA LI ACCUSÒ DI DISTURBARE UN COMIZIO DI NENNI

Assolti i 4 anarchici: fu tutto un equivoco

Due lettere di Nenni e di Aniasi scagionano gli imputati - La testimonianza del compagno Gabriele Baccalini

Sono stati assolti i quattro anarchici rinviati a giudizio perchè ritenuti, per un equivoco « disturbatori » del comizio che il compagno Nenni tenne al teatro Dal Verme il 17 maggio dell'anno scorso. I quattro anarchici sono stati assolti ieri mattina dalla seconda sezione della pretura penale « perchè il fatto non costituisce reato ». I quattro, Fernando Del Grosso, Pasquale Valitutti, Alberto Lipparini e Massimo Piacentini hanno spiegato al pretore che, saputo che era imminente la richiesta di archiviazione dell'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli e che per di più questo avveniva in un periodo di sciopero dei giornali, decisero di rendere nota la cosa, sollecitando anche un intervento dell'on. Nenni. Così quando Nenni apparve sul palco del teatro Dal Verme per il comizio gli anarchici lanciarono volantini, alzarono uno striscione e si misero a gridare « Pinelli è stato assassinato ». Contemporaneamente gli anarchici avevano predisposto che un loro compagno, Otello Menchi, il quale aveva conosciuto Nenni durante la resistenza si rivolgesse dalla prima fila al parlamentare per chiedergli di esprimersi sul caso Pinelli. Per un equivoco Menchi e gli altri anarchici furono ritenuti provocatori fascisti e allontanati. Accompagnati in questura dalla polizia, da questa vennero denunciati a piede libero.

Il compagno Nenni era stato citato in questo processo sia come parte lesa sia come testimone. Il pretore aveva però lasciato al parlamentare la facoltà di presentarsi o no. Nenni non si è presentato, ma ha inviato al pretore una lettera nella quale, dopo aver scritto che non riteneva necessario presentarsi in quanto era « una parte lesa che non aveva riparazione alcuna da chiedere », ha rilevato: « Gli incidenti furono di scarsissima rilevanza tanto che appena me ne accorsi ».

« Finito il comizio — ha scritto inoltre Nenni nella lettera che è stata letta in udienza — uno degli anarchici venne alla presidenza a spiegarmi che aveva chiesto la parola per una mia dichiarazione sul caso Pinelli. Gli espressi il mio rammarico per l'equivoco in cui alcuni degli spettatori erano caduti. Avrei in effetti considerato un dovere rispondere che ritenevo necessario far luce interamente su un caso che sollevava allora, e ancora solleva, tanta emozione ».

Anche il sindaco compagno Aniasi, che era stato citato come teste con la stessa formula discrezionale usata per Nenni, ha inviato una lettera in cui si sottolinea la « scarsa importanza degli incidenti ».

Uno dei testimoni sentiti in aula, il vicesegretario della federazione provinciale milanese del PSI, compagno Gabriele Baccalini, ha detto che la reazione dei socialisti presenti all'intervento degli anarchici fu dovuta ad un equivoco: molti infatti, non avendo potuto neppure vedere lo striscione per la posizione in cui era stato sollevato, avevano preso gli anarchici per « provocatori fascisti ». « Alla fine del comizio — ha concluso Baccalini — insieme all'on. Polotti che condivideva la mia valutazione che si era trattato di un equivoco, mi recai in questura a chiedere che i fermati venissero rilasciati e che l'episodio non avesse alcun seguito ».

L'anarchico Otello Menchi, sentito come testimone, ha confermato che Nenni gli espresse alla fine del comizio il suo rammarico per l'equivoco.